

L'Educatore



Notiziario degli insegnanti del Sistema Educativo e dei dirigenti del Sacerdozio
Febbraio 2007

Le sacre responsabilità delle madri

Il ruolo fondamentale di una madre

Le madri e i padri rivestono probabilmente il ruolo più difficile, più multi-sfaccettato e complesso di tutti all'interno dell'umana famiglia. Il contributo unico di entrambi è vitale per il buon sviluppo dei figli (Hart, 2000). Questo articolo si incentra sulle responsabilità delle madri.

La madre quale prima custode

In tutte le culture conosciute, in tutto il mondo, le madri sono le prime custodi dei figli che portano in grembo. Molte altre persone possono assisterla, inclusi il padre, i nonni, le zie, gli zii, gli insegnanti e i vicini. Tuttavia, quasi sempre è la madre ad assumersi la responsabilità principale dei propri figli e, nella maggioranza dei casi, ella sceglie liberamente e felicemente questo ruolo. Dio ha creato il corpo femminile in modo tale che le donne hanno l'onore di portare in grembo e di nutrire i figli, e la maggior parte di loro desidera assumersi questa sacra responsabilità, se possono.

Mohammadreza Hojat (1999), ricercatore presso la Thomas Jefferson University, ha riportato di recente una scoperta che suggerisce il fatto che questo desiderio sia innato. La natura ha donato alle madri biologiche un'innata tendenza all'allevare e al crescere i figli che portano in grembo rendendole così, nella maggioranza dei casi, le migliori custodi possibili per i figli stessi. Le donne in generale, in effetti, a prescindere dal fatto che siano le madri biologiche o meno, possiedono apparentemente un desiderio innato di allevare i bambini. Inoltre, la maggioranza delle donne prova un sentimento di protezione e di cura nei confronti dei bambini, a prescindere dal fatto che siano o meno loro figli biologici.

Educare: L'opera della madri

Gli studiosi definiscono la maternità in molti modi, ma quasi tutti includono l'idea che allevare i figli ne costituisca il compito centrale. Allevare include il soddisfacimento delle necessità fisiche dei figli, quali cibo, indumenti e protezione. Include inoltre amarli, coccolarli e educarli.

Poiché i figli sono completamente dipendenti quando nascono, quest'opera è «completamente incentrata sui figli, emotivamente coinvolgente e dispendiosa in termini di tempo» (Arendell, p. 1194). Uno degli obiettivi più importanti di quest'opera è allevare i figli affinché divengano membri onorevoli e responsabili della propria comunità (Dictionary, 2003; Ruddick, 1989).

È essenzialmente attraverso le esperienze con le loro madri che i figli sviluppano la loro identità e imparano qual è il loro posto nella società (Arendell, 2000, p. 1192). Il sociologo Amitai Etzioni (1996) spiega: «I neonati nascono soltanto con un potenziale umano, un potenziale che non si realizza da solo. Essi devono essere resi delle persone» (p. 167).

Un articolo del *Wall Street Journal* descrisse il ruolo multi-dimensionale di una madre come «il lavoro più creativo del mondo».

Al fine di essere efficace, la madre ha bisogno di possedere conoscenza in molte aree, incluse «buon gusto, moda, decorazioni, attività ricreative, istruzione, trasporti, psicologia, romanticismo, cucina, design, letteratura, medicina, artigianato, orticoltura, economia, politica, relazioni pubbliche, pediatria, geriatria, divertimento, manutenzioni, acquisti, servizi postali, giurisprudenza, contabilità, religione, energia e management. Chiunque sia in grado di



gestire tutto questo deve essere una persona speciale». (Citato in Hinckley, 1983, ¶ 26).

La svalutazione della maternità nella società

Per quanto importante sia la maternità, molte donne trovano sempre più difficile adempiere questo ruolo poiché la società non lo valorizza tanto quanto faceva nel passato. La maternità offre poche ricompense immediate, nessuna delle quali materiale. In una società ove la gratificazione immediata e i possedimenti materiali sono la cosa più importante, molte madri giungono a credere che il loro lavoro non sia altrettanto importante del lavoro retribuito. Il lavoro delle madri non offre «promozioni, aumenti di stipendio o qualsiasi altro beneficio tangibile per l'ego che sono disponibili in altre professioni» (Tannenhauser, 1996, p. 119).

Sebbene molte donne non abbiano altra scelta se non lavorare, alcune scelgono volontariamente di farlo, spesso perché prestano attenzione al messaggio della società, cioè che quello che conta davvero sono i possedimenti materiali, il potere e una posizione elevata. Come risultato di tutto questo, il numero di madri che lavorano è triplicato negli ultimi 30 anni in tutti i gruppi razziali ed etnici principali (Arendell, 2000). Un numero via via minore di madri trascorre la maggior parte del suo tempo diurno con i figli.

Durante un recente Congresso Mondiale sulle famiglie, il giurista Bruce Hafen (*nonché* *Membro del Primo Quorum dei Settanta*, N.d.T.; 1999) ha commentato riguardo all'atteggiamento sempre più negativo nei confronti della maternità: «Sminuire la maternità significa sminuire tutte le altre cose che fanno le donne. Quando la società sminuisce il lavoro principale svolto dalla maggioranza delle donne nel corso della storia, diciamo alle donne che, in realtà, proprio *le donne* non meritano alcuna seria considerazione» (¶ 24).

Anche la commentatrice di economia Ann Crittenden ha parlato contro la svalutazione della maternità. Nel suo libro *The Price of Motherhood [Il prezzo della maternità; N.d.T.]*, la Crittenden mostra come circa i due terzi del PIL degli Stati Uniti sono creati dal cosiddetto «capitale umano» - cioè da persone curiose,

capaci e abili che possono essere tali solo se vengono educati bene da bambini. Il potenziale umano viene stimolato o impedito nel corso dei primi anni di vita; così, le madri e le altre persone primariamente responsabili dei bambini sono i più grandi produttori di ricchezza della società. Quando svalutiamo loro e il loro lavoro, danneggiamo la capacità delle future generazioni di funzionare al massimo del loro potenziale dal punto di vista economico.

Un altro modo di sminuire la maternità consiste nel fatto che la società accusa le madri, in modo sproporzionato, per i problemi sociali esistenti. Chieko Okazaki (1993), una rispettata leader religiosa, offre alle madri il seguente suggerimento riguardo a questo argomento:

«Ho avuto l'impressione che molte madri stiano vagando ...in un deserto, appesantite da un fardello di colpa che esse hanno accettato ma del quale non sono colpevoli. È vero che si aspetta molto dalle ...donne. Le donne hanno una grande responsabilità.

Tuttavia, il senso di colpa è un fardello che esse non devono assumersi. Esse non devono ritenersi responsabili per le mancanze della società. Non sta a loro portare una colpa immeritata per i divorzi, la delinquenza giovanile, l'abuso di stupefacenti, i rapporti sessuali pre-matrimoniali, i furti e la violenza». (p. 130)

Lo sviluppo individuale dei figli

Ogni madre possiede la sua personalità, le sue inclinazioni, punti di forza e debolezze. Lo stesso vale per ogni figlio. «Le madri non educano, proteggono o inseriscono nella società i propri figli in maniere o circostanze uguali» (Arendell, 2000, p. 1195). La maternità diviene così un processo di apprendimento che si evolve nel corso del tempo per ciascun rapporto madre-figlio (Arendell; Barnard & Martell, 1995). I ricercatori esortano le madri a studiare la disposizione e il temperamento dei figli e a adattare il loro stile di genitori di conseguenza (Arendell; Widtsoe, 1983).



Le ricerche mostrano come le madri influenzino lo sviluppo dei propri figli in diversi modi importanti:

Gioco. Quando le madri giocano con i propri figli, esse tendono a incentrare l'attività sulla comunicazione. I padri, invece, tendono ad essere più attivi fisicamente quando giocano con i figli. Ad esempio, le madri potrebbero far usare la plastilina come gioco, chiedendo nel frattempo al figlio o alla figlia che cosa ne pensano dei loro amici (Pettit, 1998) mentre i padri preferiscono fare sport, lotta oppure fare il solletico ai figli. Quando le madri si concentrano sull'espressione verbale, esse hanno un'influenza maggiore nell'aiutare i figli a sviluppare delle capacità di socializzazione che li aiuteranno ad avere successo nelle loro amicizie.

Guida nella capacità sociali. Le madri hanno, inoltre, un'influenza maggiore rispetto ai padri per ciò che riguarda l'insegnamento ai figli del comportamento sociale, in modo particolare il comportamento che influenza la capacità dei figli di venire accettati dai coetanei (Hart, DeWolf, Wozniak, & Burts, 1992). Le madri aiutano i figli a discernere i comportamenti corretti e non, essenzialmente parlando faccia a faccia con il figlio riguardo al comportamento appropriato. Queste discussioni madre-figlio hanno una particolare influenza sulla vita sociale delle figlie femmine. Gli studi condotti mostrano come i padri abbiano un'influenza di gran lunga minore in questo campo, sia con i figli maschi che con le figlie femmine (Hart et al., 1992).

I figli sviluppano inoltre intimità, empatia e un senso di uguaglianza con gli altri a partire dal rapporto che hanno con le loro madri. I ricercatori definiscono questo genere di sviluppo «conoscenza connessa».

I padri, apparentemente, non hanno una grande influenza su questo genere di apprendimento (Belenky, Clinchy, Glodberger, & Taurule, 1986; Knight, Elfenbein, Capozzi, Eason, Bernardo, & Ferus, 2000). I figli che hanno madri che li guidano con amicizia e offrono loro un riscontro relativo alle loro idee e sforzi hanno ottenuto dei punteggi di molto superiori nei test sulle capacità sociali. In particolare, questo si è

rivelato essere vero per le figlie femmine che tengono colloqui di qualità con le loro madri (Pettit, 1998).

Esaurimento materno

Sebbene la maternità costituisca un'esperienza significativa, essa può rivelarsi anche stressante e frustrante. Le richieste dei figli sono costanti e continue per molti anni di seguito (Hawkins et al., 2000; Kraehmer, 1994). Il risultato per alcune madri è l'esaurimento materno. Esso non è solitamente causato da una crisi di grande portata, ma piuttosto dalle incessanti richieste della vita di ogni giorno.

Il ricercatore S. T. Kraehmer (1994) afferma che l'esaurimento «si manifesta come una malattia, un sovraccarico di stress, una necessità di svolgere un'attività preferita, un desiderio di stare con altri adulti e, in modo particolare, come desiderio di stare lontano dai bambini» (p. 118).

Quando le madri si sacrificano quotidianamente per i loro figli, esse possono trovare conforto nella conoscenza che le loro scelte sono sostenute da Dio. Ciò non significa che la maternità sarà sempre facile – essa è sempre una sfida e spesso schiacciante. Per le madri è richiesta grande fede per continuare a nutrire quando ci si sente schiacciate. I suggerimenti che seguono, adattati da un articolo di Tannenhauser (1996), possono aiutare le madri a prevenire l'esaurimento materno:

- **Allineate le aspettative alla realtà.** Molte donne sentono un'enorme pressione a svolgere ogni compito in maniera perfetta. Quando esse, inevitabilmente, non soddisfano queste aspettative irrealistiche si sentono frustrate, inadeguate, risentite e colpevoli. Inizia quindi il ciclo auto-distruttivo dell'esaurimento. Quando le madri lasciano perdere le immagini idealizzate di maternità che possiedono, allora sono in grado di ridurre lo stress.
- **Fate ciò che è giusto per voi e per vostro figlio.** A dispetto di quello che la televisione, gli esperti dell'infanzia, i parenti e gli amici dicono riguardo a ciò



che le madri *dovrebbero* fare, fate ciò che ritenete giusto. Prendetevi del tempo per stabilire le vostre idee personali riguardo all'essere genitori. È utile riflettere sui consigli degli altri, ma non dovete accettare qualsiasi suggerimento verso il quale non siete a vostro agio.

- **Rinnovatevi.** Le madri tendono a trovare centinaia di motivi per cui non possono prendersi un'ora o due per fare qualcosa che le distrae. Se non lo fanno, tuttavia, esse rischiano di subire le gravi conseguenze dell'esaurimento. Pertanto, è vitale che le madri trovino dei momenti ogni giorno per le piccole cose che piace loro fare, come ad esempio esercizio fisico, leggere, meditare, rilassarsi nella vasca ecc... (Kraehmer, 1994; Tannenhauser).

Anche programmi più ampi di rinnovamento personale sono importanti, come ad esempio prendere parte a corsi che sviluppano i vostri interessi o talenti, lavorare o migliorare la vostra istruzione. Sviluppare le vostre capacità vi mette in grado di dividerle con la famiglia e con la comunità. Hawkins, et al. (2000) commentano:

«Le responsabilità educative nella casa non devono sopraffare le necessità di rinnovamento e sviluppo personale. Non si può servire nulla da un piatto vuoto. Una madre che fa uso regolarmente di un po' di tempo per rinnovarsi e distrarsi non necessariamente toglie qualcosa alla sua capacità di educare i figli... Piuttosto, ella accresce la sua riserva di energia per prendersi cura dei figli» (p. 73).

- **Mantenete un sistema di sostegno.** Le madri con un forte sistema di sostegno hanno meno probabilità di esaurirsi. I parenti stretti e gli amici possono offrire conforto, consigli e prendersi cura dei figli in momenti di necessità. Una psichiatra di Dartmouth, la professoressa Kathleen Kovner-Kline (citato in Moore, 2002) afferma che le persone tendono a

«sottostimare il livello di sostegno richiesto da una madre» (p. 1). Un matrimonio in salute costituisce un importante elemento di sostegno, in quanto sostiene sia la madre sia il rapporto madre-figlio. Un ambiente sano e stabile aiuta inoltre lo sviluppo del cervello del neonato. Se sentite che si avvicinano i sintomi di un esaurimento, non allontanatevi dagli amici o dalla famiglia, ma condividete piuttosto le vostre preoccupazioni con loro e con dei medici, se necessario (Kraehmer, 1994).

Gli effetti della maternità sulle madri stesse

Sebbene una maternità di qualità porti benefici ai figli e alla società, anche le madri stesse ne traggono giovamento.

Studi recenti hanno scoperto che le donne con figli trovano un significato più grande nella loro vita, rispetto alle donne senza figli (Arendell, 2000; Ross & Van Willigen, 1996). Questo significato è dato probabilmente dalle abbondanti opportunità di crescita personale che la maternità offre.

Prendersi cura di una persona piccola, dipendente e che ha bisogno di crescere è un'esperienza che trasforma, poiché... essa espone sia le nostre vulnerabilità sia la nostra nobiltà. Perdiamo il senso di noi stessi, solo per ritrovarlo poi e quindi vederlo cambiare di volta in volta.... Scopriamo in che modo vogliamo interpretare i mondi intorno a noi e impariamo a interagire con tutti coloro i quali influenzano i nostri figli.... Alla fine, abbiamo appreso di più riguardo a noi stessi, ai cicli della vita e all'umanità stessa (Galinsky, 1987, p. 317)

Articolo redatto da Jennifer Crockett e Wendy Woodfield, Assistenti Ricercatrici e curato da Stephen F. Duncan, Professore e da Shirley Klein, Professoressa Associata presso la School of Family Life, Brigham Young University.

Riferimenti

Arendell, T. (2000). Conceiving and investigating motherhood: The decade's scholarship. *Journal of Marriage and the Family*, 62, 1192-1207.



Belenky, M. F., Clinchy, V.M., Glodberger, N. R., & Taurule, J. M. (1986). *Women's ways of knowing: The development of self voice, and mind*. New York: Basic Books.

Barnard, K. E., & Martell, L. K. (1995). Mothering. In M. H., Bornstein (Ed.), *Handbook of parenting. Status and social conditions of parenting* (Vol. 3, pp. 3-26). Maywah, NJ: Erlbaum.

Crittenden, A. (2001). *The price of motherhood: Why the most important job in the world is still the least valued*. New York: Metropolitan Books, Henry Holt.

Etzioni, A. (1996). *The new golden rule: Community and morality in a democratic society*. New York: Basic Books.

Furman, E. (1993). *Toddlers & their mothers: Abridged version for parents and educators*. Madison, CT: International Universities Press.

Galinsky, E. (1987). *The six stages of parenthood*. Reading, MA: Addison-Wesley.

Gutmann, D. (1998, Winter). The paternal imperative. *The American Scholar*, 118-124.

Hafen, Bruce C. (1999, November 16). *Motherhood and the moral influence of women*. Presentation to World Congress of Families, Geneva, Switzerland. Consultato il 18 luglio 2003, sul sito http://www.worldcongress.org/gen99_speakers/gen99_hafen.htm.

Hart, Craig H. (2000, August). Parents do matter: Combating the myth that parents don't matter. *Marriage and Families*, 2-8. Consultato il 17 luglio 2003, sul sito <http://as3.lib.byu.edu/%7Eimaging/marriageandfamilies/pdf/august2000/parents.pdf>.

Hart, Craig H., DeWolf, D. M., Wozniak, P., Burts, D. C.(1992). Maternal and Paternal Disciplinary Styles: Relations with Preschoolers' Playground Behavioral Orientations and Peer Status. *Child Development*, 63, 879-892.

Hawkins, A. J., Spangler, D. L., Hudson, V., Dollahite, David C., Klein, S. R., Rugh, S. S., et al.

(2000). Equal partnership and the sacred responsibilities of mothers and fathers. In D. C. Dollahite (Ed.), *Strengthening our families: An in-depth look at the proclamation on the family* (pp. 63-82). Salt Lake City, UT: Bookcraft.

Hinckley, Gordon B. (1983, November). Live up to your inheritance. *Ensign*, 81-84.

Holland, Jeffrey R. (1997, luglio). «Perché è una madre». *La Stella*, 39-41.

Hojat, M. (1999, November 16). *Theoretical perspectives and empirical findings on the role of the biological mother in human survival and development*. Presentation to World Congress of Families, Geneva, Switzerland. Consultato il July 18, 2003, from http://www.worldcongress.org/gen99_speakers/gen99_hojat.htm

Knight, K. H., Elfenbein, M. H., Capozzi, L., Eason, H. A., Bernardo, M. F., & Ferus, K. S. (2000). Relationship of connected and separate knowing to parental style and birth order. *Sex Roles*, 43(3-4), 229-240.

Kraehmer, S. T. (1994). *Quantity time: Moving beyond the quality time myth*. Minneapolis: Deaconess Press.

Manning, W. D. (1995). Cohabitation, marriage, and entry into motherhood. *Journal of Marriage and the Family*, 57, 191-200.

Moore, A. (2002). Never hug and kiss your children! *Family Times*, 14, 1-3.

Okazaki, Chieko N. (1993). *Lighten up!* Salt Lake City, UT: Deseret Book.

Pettit, G. S., Brown, E. G., Mize, J., Lindsey, E. (1998). Mothers' and fathers' socializing behaviors in three contexts: Links with peer competence. *Merrill-Palmer Quarterly*, 44, 173-193.

Ross, C. E., & Van Willigen, M. (1996). Gender, parenthood, and anger. *Journal of Marriage and the Family*, 58, 572-584.



Ruddick, S. (1989). *Maternal thinking*. Boston: Beacon Press.

Tannenhauser, C. (1996). Motherhood stress. In K. S. Bahr, A. Hawkins, & S. Klein (Eds.), *Readings in Family Science* 371 (pp. 116-120). Dubuque, IA: Kendall/Hunt.

Widtsoe, John A. (1983). *Discourses of Brigham Young: Second president of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*. Salt Lake City, UT: Deseret Book.

Approfondimento

La responsabilità delle madri

La famiglia: Un proclama al mondo afferma in maniera chiara e semplice la responsabilità delle madri: «Per disegno divino... la principale responsabilità delle madri è quella di educare i figli” (§ 7). Il presidente Boyd K. Packer (1993) ha affermato inoltre: «La donna, per sua vera natura, è... la prima educatrice dei figli. Le virtù e gli attributi da cui dipende l'esaltazione sono naturalmente posseduti da una donna e vengono raffinati attraverso il matrimonio e la maternità» (§ 19).

Le madri vengono benedette quando insegnano e educano diligentemente i loro figli. Esse imparano riguardo al piano di salvezza e al loro futuro potenziale quali madri eterne. Nel 1942 la Prima Presidenza dichiarò: «La maternità viene subito dopo la divinità. È il compito più nobile e più santo che gli essere umani possono svolgere. Pone colei che fa onore alla sua santa chiamata e compito accanto agli angeli» (citato in Packer, 1993, § 41).

Questa sacra opera delle madri è cruciale a causa della sua possente influenza nella vita dei figli. La Prima Presidenza ha definito la maternità nel modo seguente:

«La maternità pertanto diventa una santa chiamata, una sacra dedizione a realizzare i piani del Signore, la consacrazione degli sforzi ad allevare e a curare, a nutrire il corpo, la mente e lo spirito di questi esseri che manterrano il loro primo stato e che vengono su questa terra per il

loro secondo stato <per vedere se essi faranno tutte le cose che il Signore loro Dio comanderà loro> (Abrahamo 3:25). Guidarli in modo che mantengano il loro secondo stato è compito della madre, e <a coloro che mantengono il loro secondo stato sarà aggiunta gloria sul loro capo per sempre e in eterno> (Hawkins et al., 2000, p. 70).

La presenza della madri

La maternità è molto complessa e lo diventa sempre più in un mondo che continua a cambiare rapidamente. I figli sono sempre più confrontati da situazioni difficili, più complesse di quanto le loro giovani menti possono comprendere. Ora più che mai, essi hanno bisogno di consigli appropriati da parte di madri e padri interessati, offerti in un modo che non forzi il loro libero arbitrio ma che li aiuti a sviluppare le loro capacità di prendere decisioni da soli.

Con questi tempi difficili sopraggiunge la crescente necessità che le madri stiano a casa con i propri figli, non solo con la mente o lo spirito, ma di persona. Quando i figli ritornano da scuola, da lavoro o dalle uscite con gli amici essi traboccano di nuove informazioni e nuove esperienza. La madre, spesso la prima persona che un figlio incontra quando arriva a casa, dev'essere pronta ad ascoltare, a sostenere e ad insegnare. Studiando la disposizione dei suoi figli e reagendo di conseguenza, essendo consapevole delle loro sfide, consigliandosi con suo marito, digiunando e pregando e quindi facendo affidamento sulla guida e sull'ispirazione che riceve dallo Spirito Santo, ella può essere una grande benedizione per i suoi figli.

I dirigenti della Chiesa comprendono l'importanza del ruolo delle madri e hanno sempre incoraggiato le madri a restare a casa ogniqualevolta è possibile. H. Burke Peterson, quando serviva come primo consigliere nel Vescovato Presidente (1974), disse:

«Il nostro Padre nei cieli desidera che voi siate in casa per guidare questi spiriti come nessun altro può fare, a dispetto dei sacrifici materiali che ne possono conseguire. Egli vi ha create affinché impariate ad essere delle buone madri—delle



madri eterne. Questa è la vostra prima e più importante chiamata. Nessuna baby-sitter, nessuna nonna, nessun vicino, nessuna sorella della Società di Soccorso, nessun fratello o sorella maggiore, neppure un padre amorevole può prendere il vostro posto» (¶ 19).

Egli continuò:

«Fratelli e sorelle, fatene a meno se potete, ma non fate a meno della madre.... Satana vorrebbe farci credere che il denaro, o le cose che il denaro può comprare, siano più importanti nella casa della madre.... È molto meglio per un ragazzo o una ragazza andare a scuola con le magliette dell'anno prima o con abiti smessi da altri... decenti, sebbene non all'ultima moda, arrivare a casa e trovarvi la mamma, piuttosto che andare a scuola con abiti nuovi e raffinati, arrivare a casa e trovare una nuova televisione o una baby-sitter perché la mamma è fuori al lavoro» (¶ 6, 8, 19).

Idealmente, ogni madre dovrebbe rimanere a casa per educare ed allevare i suoi figli e molte donne considerano con gioia questa opportunità. Molte altre madri, tuttavia, devono entrare nel mondo del lavoro per contribuire a provvedere le necessità della vita. Il presidente Hinckley (1996) commenta:

«Mi rendo conto... che vi sono alcune donne, e in effetti sono diventate molte, che devono lavorare per provvedere alle necessità della loro famiglia. A voi dico: fate del vostro meglio. Spero che se lavorate a tempo pieno lo facciate per provvedere alle cose necessarie per vivere, non semplicemente perché desiderate una casa più lussuosa, automobili più costose e altri beni superflui. Il lavoro più importante che una donna sarà mai chiamata a fare è quello di nutrire, istruire, edificare, incoraggiare e allevare i figli nella rettitudine e nella verità. Nessuno può prendere adeguatamente il suo posto» (¶ 32).

Benedizioni per le madri

Quando le madri si sacrificano quotidianamente per i loro figli, possono trovare conforto nel sapere che le loro scelte sono sostenute dal Signore. Ciò non significa che la maternità sarà sempre facile - essa è sempre difficile e spesso ne

veniamo quasi sopraffatte. Ci vuole una grande fede per le madri al fine di continuare ad educare i figli quando si sentono circondate dai problemi. Tuttavia, quando le madri si rivolgono al Signore, ai parenti e agli amici per ricevere un aiuto, il Signore preparerà «loro una via affinché possano compiere quello che egli comanda loro» (vedere 1 Nefi 3:7).

L'Anziano Jeffrey R. Holland (1997) offre queste parole di conforto:

«Madri, noi riconosciamo e apprezziamo la vostra fede in ogni passo. Sappiate che ne valvae la pena allora, ne vale ora e ne varrà per sempre...

Voi avete da svolgere il lavoro che porta alla salvezza; pertanto sarete lodate, compensate, rese migliori di quanto siete attualmente e migliori di quanto siete mai state, se vi sforzate di fare del vostro meglio, per quanto poco questo a volte possa sembrarvi» (¶ 20).

Il presidente Hinckley (1996) commenta: «Man mano che passeranno gli anni vi sentirete sempre più felici di ciò che avete fatto per plasmare la vita dei vostri figli, per indirizzarli sulla via che porta alla rettitudine, alla bontà, all'integrità e alla fede» (¶ 34).

E in tutto questo, l'Anziano Holland (1997) implora:

«Ricordate, ricordate ogni giorno trascorso come madri... [per] confida[r]e in Lui. Confidate totalmente in Lui. Confidate per sempre in Lui... Egli vi benedice e vi benedirà, anche—o meglio *specialmente*—quando i vostri giorni e le vostre notti possono sembrarvi più difficili... Cristo dirà alle donne che si preoccupano, si interrogano e qualche volta piangono nello svolgere il loro ruolo di madri: «Stà di buon animo, figliuola; la tua fede t'ha guarita» (Matteo 9:22). E guarirà anche i vostri figli» (¶ 21-22).

Lecture aggiuntive

Prontuario per i genitori

Guida per i genitori e i dirigenti dei giovani



Articolo redatto da Jennifer Crockett, Assistente Ricercatrice e curato da Stephen F. Duncan, Professore presso la School of Family Life, Brigham Young University.

Riferimenti

Prima Presidenza e Consiglio dei Dodici Apostoli. La famiglia: Un proclama al mondo. *La Stella*, gennaio 1996, 116

Hawkins, A. J., Spangler, D. L., Hudson, V., Dollahite, D. C., Klein, S. R., Rugh, et al. (2000). Equal partnership and the sacred responsibilities of mothers and fathers. In D. C. Dollahite (Ed.), *Strengthening our families: An in-depth look at the proclamation on the family* (pp. 63-82). Salt Lake City, UT: Bookcraft.

Hinckley, Gordon B. (1997, gennaio). Le donne della Chiesa. *La Stella*, 75-78.

Holland, Jeffrey R. (1997, luglio). «Perché è una madre». *La Stella*, 39-41.

Packer, Boyd K. (1994, gennaio). Per questa vita e per tutta l'eternità. *La Stella*, 24-26.

Peterson, H. Burke (1974, May). Mother, catch the vision of your call. *Ensign*, 31-32.